

Sintesi incontro con gli iscritti di martedì 21 aprile 2009.

Temi trattati

Resoconto riunione precedente, pubblicabile.

SANITA' –

FIALS - Ha poco comprensibilmente diffuso un volantino, in stile Lotta Comunista con tanto di tabelline, sull'una tantum che Brunetta ha minacciato di erogare unilateralmente, praticamente rivendicandoli.

NURSING-UP – Che ha firmato, l'anno scorso, accentuando aumenti degli incentivi differenziati tra giovani ed anziani, con un volantino del mese scorso vantava la propria presenza al tavolo delle trattative in Regione, adesso lamenta che i confederali si vantino dell'accordo raggiunto.

RDB – tenuto il suo congresso provinciale senza la partecipazione della CUB del privato. Pochi partecipanti, due per la sanità.

CONTRATTAZIONE NAZIONALE – Daremo un volantino sulla questione ricordando come rientri nell'opposizione di facciata l'ultimo accordo, quello incentivi per la Sanità.

PRIMO MAGGIO – tutti concentrati sul 25 aprile. A Genova CGIL sarebbe in disaccordo con CISL e UIL e potrebbero manifestare separatamente.

SCIOPERO 15 MAGGIO – La CUB si sta muovendo, pare che a Genova si stia optando per una manifestazione locale o per andare a Milano rinunciando ad andare a Roma. USI, non sappiamo ma non dovrebbe seguire un percorso differente.

PUNTI ECONOMIA – Venerdì prossimo ore 17.00

VARIE: Domenica scorsa siamo stati presenti ad una conferenza del PdAC (Partito d'Alternativa Comunista) tenuta da Ricci sulla loro pubblicazione del “Programma di transizione” di Trotzky. Il relatore ha sostanzialmente tenuto a sottolineare come tale programma sia stato redatto nella tradizione marxista, cioè come avevano fatto Marx ed Engels, col “Manifesto”, sino alla III internazionale con proprie rivendicazioni “ponte”, cioè che rispettassero gli obiettivi socialisti pur essendo rivendicazioni immediate. Naturalmente abbiamo obiettato che nessuno prima di Trotzky, aveva sentito il bisogno di irrigidire tali rivendicazioni rendendole “programmatiche”, tipo le “nazionalizzazioni” che gli epigoni hanno poi adattato ad ogni stagione rivendicandole non solo durante le crisi. Così, le nazionalizzazioni, i trozkysti le rivendicano, di fatto coprendo, appoggiando, *le borghesie che gliele fanno e gliele hanno già fatte*. Chi spiegherà poi agli eventuali malcapitati operai che la nazionalizzazione del “loro” posto di lavoro *non basta più* perché i trozkysti le intendevano *senza indennizzi e sotto il controllo operaio? Perché mai tali operai dovrebbero mettere a repentaglio il loro agognato posto di lavoro nazionalizzato per mene che apparirebbero come “politiche”? Per rivendicazioni sottotraccia? Potrebbero farlo solo se consapevoli che le loro rivendicazioni sono proprio ed esattamente l'esproprio ed il controllo operaio, ma ciò equivarrebbe a rivendicare (!?) il socialismo, e, con una tale forza consapevole, perché chiedere le nazionalizzazioni? “Rivendicare” oggi le nazionalizzazioni significa soltanto ostacolare il processo d'emancipazione operaia, ostacolare la comprensione sociale che i fatti, la crisi, semplificano alle “masse”, come le chiamano loro.*

Genova, 14/04/09